

A Berlino il primo viaggio del presidente rieletto

Riparte l'asse franco-tedesco

Macron e Scholz pronti ad andare insieme a Kiev

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

PARIGI – Una visita congiunta a Kiev di Emmanuel Macron e Olaf Scholz. È l'ipotesi che si fa strada nel dialogo di queste ore tra il presidente rieletto e il cancelliere tedesco.

Macron aveva già indicato la visita a Berlino come primo viaggio all'estero, una tradizione che celebra l'amicizia franco-tedesca. Scholz, tra l'altro, ha firmato prima del voto un appello in favore del leader francese insieme ai premier di Spagna e Portogallo. Il leader francese ha anche promesso durante la campagna elettorale di rispondere all'invito più volte lanciato da Volodymyr Zelensky. Nella sfilata di leader europei a Kiev in questi ultimi due mesi è spiccata finora l'assenza del presidente francese e del cancelliere tedesco. L'idea dell'Eliseo è collegare la visita a Berlino con una tappa successiva nella capitale ucraina insieme a Scholz. Nulla ancora di certo. «Stiamo verificando le condizioni di fattibilità», avvertono nell'entourage macronista. Il cancelliere e il presidente potrebbero unirsi per dare ancora più peso al viaggio.

«Sarebbe un modo simbolico per dire agli ucraini: non c'è solo l'America che vi sostiene, c'è anche l'Europa» osserva Dominique Moïsi. L'analista del think tank Institut Montaigne vede un "momento Macron" sulla scena internazionale dei prossimi mesi. «Nel 2017 il presidente era un giovane leader inesperto, schiacciato dall'ombra di Angela Merkel» ricorda Moïsi. «Ora ha acquisito la statura necessaria, occupa il vuoto la-

sciato da un cancelliere tedesco che ha avuto una partenza difficile». Sull'Ucraina il presidente è ormai esplicito sulla consegna di armi, tra cui missili anticarro Milan e cannoni Caesar in grado di colpire target fino a 40 chilometri di distanza.

«Macron parla come i tedeschi ma agisce come gli americani» nota Moïsi. Il leader francese non ha ripreso il termine di "genocidio" usato da Joe Biden a proposito degli eccidi russi in Ucraina. Ma sul campo di battaglia è allineato con la Casa Bianca. Il contrario è forse un po' meno vero quando si tratta degli sforzi diplomatici di Parigi. «Visto da Londra o da Washington si guarda al tentativo di riprendere il dialogo francese con Mosca come un gesto sfasato, anacronistico» dice Moïsi. «Stiamo entrando in una prova di forza con Mosca – prosegue – L'arrov parla di rischio di terza guerra mondiale, brandisce l'arma nucleare per dissuadere gli occidentali dal continuare a mandare armi pesanti». Ma gli alleati americani o britannici non arrivano fino a criticare apertamente Macron. «Ci credono poco ma si dicono: se vuole provare, faccia pure».

Putin e Macron non si parlano più da quasi un mese, subito dopo i massacri di Bucha. Dopo la fine della campagna elettorale, il dialogo potrebbe riaprirsi. Il presidente russo si è congratulato per la vittoria del presidente rieletto ma al momento non è prevista in agenda nessuna telefonata. «Macron potrebbe rendersi conto che forse non è il momento giusto e Putin non è pronto a negoziare» conclude Moïsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

